ANNO I. — N.° 62.

L' ANNOTATORE FRIULANO

17 Agosto 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — *Un numero separato costa una Lira.* — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

Sulla varietà dei prodotti agricoli e sua utilità in casi straordinarii.

Le annate di carestia fanno conoscere quanto sia opportuno, nell' agricoltura beniutesa, di coltivare la massima possibile varietà di prodotti, per poterne sempre qualcheduno sostituire ai mancati; supplendo, in quanto sia possibile, coi serotini dell' autunno, o coi primaticci della primavera, agli estivi, che per siccità, o per grandine, o per pioggie ostinate andarono a male.

Devesi *notare oltre* a ciò, che i paesi di clima meridionale sono atti alla varietà de' prodotti agricoli più che i settentrionali. In *questi ultimi* la stagione *in cui le piante* possono vegetare è più corta: quindi l' uniformità dei prodotti viene ad essere condizionata dalla temperatura. Perciò, se in que' paesi la stagione corre poco favorevole, non si hanno molti mezzi da riparare il danno. Con tutto questo il bisogno li fece più ingegnosi, che noi non siamo: cosa che si vede anche nei nostri paesi, in confronto del piano, nella montagna, che sotto ad un certo aspetto potrebbe paragonarsi colle regioni settentrionali.

Se i nostri coltivatori si fossero formati a quella scuola, non dovrebbero spaventarsi subito, *quando manca loro il raccolto* del frumento e del frumentone, ed aspettarsi la fame nell' inverno, od al più tardi in primavera. Essi saprebbero approfittare degli ultimi mesi dell' autunno e dei primi di primavera, per avere qualche prodotto sussidiario, anche quando i raccolti principali vanno a male. Ma per questo c' dovrebbero venire istrutti dai più ricchi e colti; ai quali incombe l' obbligo d' essere previdenti per i loro contadini. Essi dovrebbero avere sementi anche per i coloni; essi insegnare loro il modo di accelerarne il germoglio e la fruttificazione.

Di tutti i prodotti della terra l' arte giunge a produrre delle varietà, le quali maturano in breve tempo, e vegetano, o dopo le altre, o prima. In Inghilterra p. e. si tenne il seguente modo per procacciarsi una varietà di patate, la quale in maggio è mangiabile. Si notarono i gambi delle patate, che maturavano la semente i primi, e raccolta questa, si propagarono per semi. Codesta scelta si fece di anno in anno per molti anni, coltivando sempre le patate in buon terreno sciolto e caldo per affrettarne la vegetazione. Con tali cure continuate ottennero una varietà di patate buona e precoce, sebbene piccola. Essi lo fecero per il lusso della tavola; noi lo potremmo fare per rimedio opportuno alla scarsezza dei mancati raccolti: e siccome la nostra primavera precede la loro, così dovremmo godere di qualche vantaggio di tempo in loro confronto. Se, quando si ebbe scarso raccolto di frumento e di grano turco, si potesse raccogliere delle patate in maggio, il contadino avrebbe il suo cibo ed il suo terreno sarebbe preparato di nuovo per il raccolto del maiz. Quello che si disse delle patate, si potrebbe dirlo di altri prodotti, come p. e. delle fave, e segnatamente dei piselli, dei quali coll' arte si potrebbe formarsi qualche varietà assai precoce, perchè la popolazione povera potesse avere di che sfamarsi anche negli anni di carestia.

Però i contadini queste cose non le sanno fare, se non vengono istruiti e guidati da chi più sa: sempre supponendo, che vi sia qualcheduno che ne sappia più di loro.

Ma perchè i contadini, nessuno dei quali manca di qualche porzione di orto, e di molto tempo da disporre nell' inverno, non potrebbero formarsi delle ajuole calde, per ottenere ortaglie primaticcie, al pari de' giardinieri? Ogni famiglia di contadini sarebbe al caso di avere di codeste ajuole, per isforzare la coltivazione, con pochissima spesa. Supponete, che ogni contadino si scelga nel suo orto un angolo a solatio ed al più possibile difeso dai venti freddi, sia da un muro, dove c' è, sia da un riparo formato di anno in anno colle canne del sorgorosso, che dopo adoperate si portano ad accrescere il letamajo. In quel pezzo di terreno egli porti in autunno la terra migliore dell' orto, rimescolandola in modo da renderla soffice; poi cavato dalla stalla in copia del letame fresco, possibilmente di cavallo, se ne ha, lo sottoponga ad uno strato di quella terra. Formate delle piccole ajuole, vi lasci negl' intermezzi dei solchi da riempiere con letame appena cavato dalla stalla, mutandolo di quando in quando. Quindi faccia con della paglia e delle lattole delle coperte con cui difendere quel terreno dal gelo, sollevandole perchè le piante prendano il sole e la luce a suo tempo. Che cosa può costare al contadino tutto questo? Null' altro, che del tempo, in una stagione in cui egli non ha nulla che fare. Ebbene: con tal modo ei potrebbe accelerare d' assai il prodotto di molte ortaglie e giovarsene sia per sè, come per altri.

Così potrebbero i nostri contadini del piano apprendere dai montanari a disseccare nell' autunno certe erbe per l' inverno. Se p. e. quest' anno e' *seminassero delle rape* in quantità, sarebbero ancora in tempo per ritrarre qualche altro cibo per l' inverno; ed i montanari insegnerebbero loro, che le stesse foglie secche sono buone a qualcosa. Se vedessero di quale risorsa ai montanari di certi paesi sono l' inverno le frutta diseccate, come p. e. poma, pera, susine, non sarebbero così renitenti a piantare qualche albero da frutto.

Non continuiamo più oltre tali osservazioni: solo preghiamo i parrochi ad educare i contadini, perchè sappiano approfittare anche delle piccole cose a sussidio nel caso dei

APPENDICE

SULL' EDUCAZIONE DELLA DONNA

LETTERE

AD UNA MADRE

I.

Idee generali, il primo maestro, la lettura

Davvero, Anna Maria? Vostra figlia, quel caro e biondo angioletto della vostra figlia, ha compiuto i cinque anni, e vi dà pensiero la educazione di lei, e domandate consigli a me, voi madre affettuosa e mite quanto si può esserlo con creatura docile come la vostra? Convengo pienamente con voi, che una buona educazione *sia per una* donna ciò che il credito per un banchiere, e convengo anche, che una educazione buona non sia tanto facile il saperla dare, *o far dare*. Quello invece, in cui le mie vedute divergono un pochino dalle vostre, si è ciò. Voi credete che una madre, assumendo di educare da sè stessa le proprie figlie, corra spesso il pericolo d'un cattivo esito, in forza delle illusioni che produce l' affetto materno. Secondo voi, tali illusioni fanno vedere attraverso un prisma le qualità morali degli oggetti che si amano, per cui è supponibile che si creda ottenere un buon successo, anche quando non si ottiene, in fatto, che una educazione mediocre. Perdonate se non divido il vostro parere. Io credo una madre educatrice naturale delle sue figlie, nè vedo motivo perchè la natura avesse avuto a disporre pell' uomo diversamente da ciò che ha fatto per gli animali delle altre specie. Accordo che una madre possa, talune volte, non iscorgere le male tendenze delle sue partorite, ma non accordo che, iscorte che l'*abbia*, sia a lei più difficile che ad altre il poterle interrompere. Vi avverto, anzi tutto, che io ritengo la educazione trasmissibile come qualsiasi eredità, e che, parlando di madri educatrici per eccellenza, intendo alludere alle madri per eccellenza educate. Qui siamo nel caso, Anna Maria, ed è precisamente su questa base che intendo innalzare le mie osservazioni. La vostra Adelaide è al punto, come si dice, di prendere una piega. Fin oggi, voi non conoscete bene di lei che la bellezza e la salute. *Nei primi cinque anni di vita*, è il corpo che si sviluppa, mentre l'anima rassomiglia fiocco di neve appena caduto, su cui il contatto colla terra non abbia ancora esercitato una tal quale influenza. Se non che, Adelaide è figlia vostra, ch' è quanto dire, erede dei vostri principii, dei costumi, dei sentir vostri, in una parola della vostra educazione, che voi sola, a preferenza d' ogni altro, siete in caso di trasmetterle nella sua integrità. Anche supponendo, contro il comune avviso, in quella bambina indizii di qualche inclinazione inamabile, il distruggerli starebbe in voi, anzi ancora meno che in voi, nella semplice convivenza vostra con vostra figlia. Ella rimarrebbe forse alcun momento nell' incertezza tra il seguire l' impulso che la spingesse al male, o l' esempio materno che la invitasse al bene: ma da ultimo, il secondo prevalerebbe fuor d' ogni dubbio sul primo, anche senza bisogno di *molta* attività da parte vostra. Insomma, il primo maestro di Adelaide deve essere sua madre, e il libro della sua prima lettura, la vita di Anna Maria. Con ciò *intendo* persuadervi che le vostre smanie sulla difficoltà di trovare un abile e conveniente precettore a quella fanciulla, sono, a dir vero, assai poco giustificabili. Ditemi di grazia: cosa è che Adelaide ha bisogno di apprendere alla sua età? A leggere e ad amare. Io credo che i primi principii della sua educazione si possano comprendere in quelle due parole. A voi rincresce vedere che già leggono delle ragazzine sui quattro anni, o prima, quando la vostra, sui cinque, *non* sa rilevare una sillaba. Più che affliggere l' amor proprio, ciò si chiama a dirittura un volerselo ingannare. Lo sviluppo intellettuale, l' attitudine ad apprendere, a concepire, ad esprimere, l' ingegno insomma, o ciò che chiamano ingegno, io credo, e voi stessa dovete credere, che non si possa misurarlo da quattro articolazioni borbottate un pajo d' anni più a buon' ora o più tardi. Chi può dirvi, che se avessero insegnato alla vostra Adelaide, la vostra Adelaide non avesse imparato? Non è questo un rimprovero che voglia farvi, Anna Maria: tutt' altro. Ve l' ho detto e ridetto le centinaja di volte. Se dipendesse da me, fanciulli e fanciulle, li lascierei crescere fino ai

mancati raccolti. I contadini consumano nell'inverno il buono ed il meglio: e poi nella stagione dei lavori trovansi per solito sprovveduti d'ogni cosa la più necessaria; per cui bene spesso sono vittime della pellagra e d'altri mali. Non sarebbe così, se nei primi mesi potessero consumare in parte dei prodotti secondarii, cui è agevole ad ogni coltivatore procurarsi.

Quello, che dicesi dei prodotti che servono ad alimento dell'uomo, deve dirsi anche dei foraggi per gli animali. Deve l'attento agricoltore mettersi sempre nella possibilità di sostituire un foraggio all'altro, quando uno ne manca o per siccità, o per altra causa. Vi sono foraggi, che si possono seminare nella primavera, altri che nell'estate, e nell'autunno. Ve ne ha di quelli che si lasciano sul suolo per qualche anno; ed altri cui torna estirparli appena fatto lo sfalciamento. Adoperando questi foraggi, a seconda delle circostanze, delle stagioni e dei bisogni che si hanno, si potrebbe avere pieno il fienile anche nelle annate men favorevoli. Per ottenere questo però converrebbe, che ogni proprietario coltivasse in piccolo nel suo orto, o nella sua *braida di casa*, le varie qualità di foraggi, onde averne all'uopo la semente. Ma sgraziatamente in queste pratiche siamo ancora molto indietro. Quando le *Società agrarie provinciali* avranno il *loro podere sperimentale*, starà ad esse di tentare tutte codeste coltivazioni, di acclimare le piante nuove, di studiare quali sono le più convenienti in certi casi ed in certi luoghi, di dare all'uopo istruzioni, di dispensare sementi, di raccogliere e diffondere la cognizione dei risultati ottenuti in tutta la provincia. Ma frattanto codesti studii ed esperimenti si possono intraprendere anche isolatamente; ed in ogni caso si possono dare dei buoni suggerimenti ai contadini.

ARTI BELLE

APPLICATE ALLE ARTI UTILI

Nella *prima esposizione Udinese*, quantunque sia stata improvvisata, si notano già parecchi lavori, nei quali le *arti belle* concorrono a dar pregio alle *arti utili*. Il primo tentativo sarà indubitatamente seguito da altri progressi, mantenendosi vivo, come fa, l'interesse del pubblico per codesta patria istituzione. La gara ai nostri artefici è aperta, il mezzo di farsi conoscere e nominare è loro dato: sta ad essi di procedere animosi sulla nuova via. Le *arti belle* furono le prime ad iniziare l'esposizione, verrà poi l'*industria*, giacchè la *Camera di Commercio* locale venne superiormente invitata a dare il suo parere sul modo di condurre un'esposizione provinciale: ed è inoltre fra i proponimenti della *Società agraria*, di cui l'attuazione venne permessa, di concorrere all'esposizione coi *prodotti agrarii e naturali* della Provincia. È molto probabile adunque, che l'anno prossimo la patria nostra solennità guadagni *in estensione*, mostrando un'altra volta, ch'è facile tutto ciò che fermamente si vuole, e che è bene. Basti questo per dare la spinta ai nostri artefici: ma non vogliamo tacere ad essi gl'incitamenti, che loro vengono dagli esempii del di fuori.

Quando di ogni ragazzo, che mostra qualche inclinazione per le arti del bello visibile, si pretende di farne un Raffaello, un Canova, noi diciamo: adagio un poco! I grandi artisti sono rari: non c'illudiamo e non inganniamo questo povero ragazzo, che avrà da pentirsi forse di avere troppo creduto a chi lo esaltava. Piuttosto vorremmo, che i giovani, i quali mostrano inclinazione alle arti belle, si sollevassero fino a queste dal mestiere; ossia che nobilitando i *lavori utili* facessero delle *opere belle*. Forse, che tale strada per molti sarebbe più vantaggiosa e più sicura.

Parigi p. e. ha acquistato una grande celebrità ai suoi oggetti di lusso in metallo, in ismalto, od in altre cose, nelle quali il lavoro aggiunge grande pregio alla materia. Il commercio che Parigi fa di tali oggetti somma a molti milioni. Perchè l'Italia, madre delle belle arti, non potrebbe contendere anche con Parigi in quel genere d'industria, in cui ha la maggior parte il buon gusto ed il valore individuale dell'artefice? Per ottenere questo non si avrebbe che a ricordarsi degli antichi vanti ed a rendersi meritevoli di quelli. Che altri non dorma nella gara lo provano i seguenti fatti, cui desumiamo dai giornali tedeschi, e che risguardano Vienna e Salisburgo.

Nella prima di queste città la *Società di Arti belle* si rivolse agli *industriali*, invitandoli a portare all'esposizione dell'Istituto politecnico tutte le opere industriali abbellite dall'arte, come disegni e modelli per iscopi industriali, lavori di metallo fuso, di galvanoplastica, incisioni ed intagli in legno, oggetti di plastica ornamentale ec. Con una tale esposizione la Società artistica procura di estendere l'influenza dell'arte sull'industria; collo scopo di diffondere il buon gusto nelle opere sue e di recarle giovamento. Sembra, che gl'industriali di Vienna sieno assai bene disposti a secondare quest'idea.

A Salisburgo si diede ultimamente conto della scuola per le arti ed i mestieri ivi istituita per libero impulso ed a spese di quei cittadini. La nuova istituzione venne aperta i primi dell'ottobre 1852, con delle lezioni di disegno. Poi vi si aggiunsero delle lezioni e degli esercizii di aritmetica, geometria, fisica e meccanica applicate, riserbandosi di aggiungervi la chimica non appena si avessero i mezzi di procacciarsi le cose necessarie per rendere l'*insegnamento evidente*. In ogni modo si diede fin d'ora un'estensione alla fisica in questo senso. A modellare s'insegnò fuori dello *stabilimento*. L'*istituto venne in tutto* l'anno visitato da 216 scolari di varie età. Si cominciò con 58 ed alla metà dell'anno *si era giunti a 124. Tutti codesti scolari* mostrano molta diligenza e buona voglia d'apprendere. Di que' scolari 150 appartengono a qualche industria.

Abbiamo speranza, che anche ad Udine fra non molto si tenti qualcosa di simile, come si era altre volte progettato. Tutto quanto si farà per istituire i nostri artieri deve tornare a massimo giovamento del paese. Si pensi, che colla prossima costruzione della strada ferrata avremo Trieste, un grande emporio di traffici, a meno di due ore distante da noi, che in pochi anni saremo messi in comunicazione pronta con tutta la Germania e con tutta l'Italia: sicchè se i nostri artefici sapranno fare qualcosa di meglio d'adesso, potranno con facilità farsi valere assai più lontano, che in patria.

SUL COMMERCIO DEI GRANI

IN INGHILTERRA

Un giornale belgico, riferito dall'*Austria*, porta sul commercio dei grani in Inghilterra un articolo, il quale mostra quanto giovevole sia stata a quel paese l'abolizione di tutti gl'impedimenti al libero traffico e la restituzione del commercio delle vettovaglie al suo corso naturale.

Prima che in Inghilterra venissero aboliti i dazii d'importazione sulle granaglie, i quali *variavano al variare dei prezzi di esse, ogni piccolo timore* rispetto all'esito del raccolto cagionava enormi oscillazioni di prezzo, le quali rendevano il *commercio di tai generi più rischioso* ancora che non sia. In poche settimane il prezzo d'un *quarter* di frumento da 40, 45 scellini saliva a 70 ed 80

---

sette anni per lo meno, senza tormentarli con fastidii scolastici, che disgustano le anime, con isvantaggio dei corpicini non lasciati vivere e svilupparsi in pieno arbitrio di loro medesimi. Insegnate a leggere adesso alla vostra bambina e imparerà in un giorno ciò che prima non avrebbe in un mese. E questo farete voi, e da voi sola. Salve poche eccezioni, un pedagogo, un precettista, oltre impiegare doppio tempo, oltre snervare la buona volontà della sua discepola in esercizj monotoni, pedanteschi e sonnacchiosi, sarebbe per la povera Adelaide una specie di Alguazil, alla cui vista si userebbe a tremare, piuttosto che ad apprendere. Alla tenera età si conviene l'istruzione cominciata con confidenza, proseguita con amore, e se questa confidenza e questo amore sono quelli di madre a figlia e reciprocamente, state certa, il successo è più rapido. Nell'insegnare a leggere, sarà bene che facciate concepire alla fanciulla le prime idee delle cose che più interessano l'individuo in sè stesso e nei rapporti alla famiglia, alla patria, alla religione, all'umanità collettiva. In Toscana, ho conosciuto una madre che adottava questo sistema nella maniera più soddisfacente. Allorchè la sua figlioletta, una bimba di sette anni circa, leggeva, a mo' d'esempio, la parola Firenze, sua madre le faceva conoscere che questa Firenze era il luogo della sua nascita, una gentile e bella città, che faceva parte d'un paese egualmente bello e gentile, e che perciò andava amata dopo Dio prima, e prima ancora della propria mamma. In tal guisa venivano, istillati nel cuore ancor vergine della fanciulla quegli affetti e sentimenti, che trovavano la loro significanza nelle parole, apprese a conoscere nella prima volta, da lei. Fate voi pure alcuna cosa di simile, Anna Maria, e troverete il vostro conto.

BIBLIOGRAFIA

I.

Grammatica della lingua tedesca di Luigi Kumerlander. — Esercizii pratici di lingua tedesca ed italiana, riferibili alla grammatica succitata. — Della formazione delle parole tedesche del medesimo.

Delle grammatiche per apprendere la lingua tedesca ne abbiamo di molte, ed anche buone. Non però deve dirsi un lavoro ozioso quello del signor Kumerlander. Nella sua qualità di maestro della lingua alemanna, avendo massimamente istrutti molti ragazzetti, egli avrà dovuto accorgersi, che molte delle grammatiche, come p. e. quella del Fornasari e del Filippi, quantunque buone per gli adulti, ai quali la conoscenza grammaticale di altre lingue rende facile lo studiarne una nuova da sè, *sono ben lontane dal condurre i giovanetti per la* via più agevole, sicchè essi s'accorgano delle difficoltà appena quando le abbiano superate. Chi *s'iniziò nello studio della lingua tedesca senza un* abile maestro, o senza gettarsi a corpo morto in esso, sapendo trovare analogie colle lingue a lui *note dove altri non vede che ardue novità, deve* più volte arrestarsi ai primi passi, spaventato delle innumerevoli eccezioni, che quasi annullano la *regola*.

Il Kumerlander, avvertitone dalla sua lunga pratica di maestro, ha voluto preparare un'altra via ai ragazzi, conducendoli per gradi nelle varie parti del discorso. Dalle declinazioni dei nomi ei passa alla conjugazione dei verbi, ausiliarii e regolari; affinchè i giovani possano formare subito delle proposizioni: per cui fa seguire anche alcuni cenni sull'ordine della costruzione diretta, interrogativa, congiuntiva, negativa. Subito dopo vengono i verbi passivi, irregolari ed incompleti, che fungono per così dire da ausiliari. I verbi reciproci fa precedere dai pronomi personali; e passa quindi ai verbi composti con particelle separabili ed inseparabili prima di venire agli altri pronomi ed ai nomi numerali. Offerti così al giovane alcuni elementi del discorso, evitando sempre le difficoltà, coi aggettivi nei loro diversi gradi di comparazione,

ed oltre. Tali oscillazioni producevano una sinistra influenza sull'industria. Ognuno limitava le sue spese, nella previsione d'un incarimento delle prime bisogne della vita; la domanda dei generi delle fabbriche diminuiva ad un tratto, e quasi sempre una crisi industriale seguiva, se non avea preceduto la crisi alimentare. Abolite tutte le disposizioni intese a regolare il traffico dei grani, i prezzi di questi non fecero mai gran sbalzi e non si fu più costretti ad una specie di giuoco d'azzardo, come era il caso di prima. Allora, siccome nelle annate ordinarie l'importazione era piccola, perchè coi prezzi bassi il dazio era forte, si doveano in caso di bisogno improvvisare provvedimenti. In poche settimane si doveano stringere nuove relazioni di commercio, procurarsi con gran costo dei bastimenti, e farsi pagare le spese straordinarie dai consumatori.

Ora invece il commercio d'importazione dei grani è posto su di una base più ferma e più estesa e nessun impedimento artificiale impedisce più le sue operazioni e può quindi scegliere il tempo ed il luogo più opportuno per le sue compere. — Mentre, prima dell'abolizione delle leggi granarie, l'importazione del frumento non superava in medio un milione di *quarter*, ora si è decuplata.

Nell'anno	1849 fu di	10,665,197	quarter
»	1850	9,076,166	»
»	1851	9,617,222	»
»	1852	7,779,145	»
	in quattro anni	37,127,830	quarter;

cioè in medio 9,281,957. Tutto il mondo contribuì a recare le sue provvigioni all'Inghilterra. Nel 1850 gliene provennero da 48 luoghi sparsi su tutto il globo, fra i quali si contano i porti del Mar Glaciale, dell'Egitto, della costa occidentale dell'Africa, dell'Isole Filippine, del Brasile, del Perù, degli Stati-Uniti d'America, dell'Australia, cioè fino degli antipodi! In tutti codesti paesi il commercio inglese si procacciò dei regolari mercati di approvvigionamento; e se in uno di questi il prodotto manca, esso si rivolge ad altri, sicuro di trovarne in un luogo, o nell'altro.

Tale grandioso sviluppo del commercio esterno delle granaglie ebbe per naturale conseguenza, che le ineguaglianze dei raccolti, tanto all'interno che all'esterno, hanno assai minore influenza sull'aumento dei prezzi di prima. Ora p. e., ad onta che dalle notizie dei varii paesi d'Europa risulti, che in molti luoghi il raccolto fu scarso, gli aumenti dei prezzi, che anni addietro sarebbe stato di 10 a 12 scellini al *quarter*, non fu che appena di 2; e mentre allora sarebbe nata di certo una crisi nei distretti manufatturieri, ora l'industria non se ne risente punto, perchè nessuno teme il ritorno di una carestia, sapendo, che se le granaglie non vengono da una parte, verranno dall'altra. S'hanno p. e. buone notizie dagli Stati-Uniti d'America, i quali dopo l'annata del 1847 divennero il principale magazzino di granaglie per l'Inghilterra.

Vi ha di più. L'Inghilterra, liberando il traffico delle granaglie da ogni artificiale impedimento, viene a costituire presentemente il più grande mercato di approvvigionamento per tutta l'Europa occidentale; giacchè gli speculatori, sicuri di non essere molestati nelle loro imprese, e di potervi importare ed esportare le granaglie a loro piacimento, per soddisfare alla maggiore richiesta laddove viene a manifestarsi, hanno stabilito in Inghilterra il centro delle loro speculazioni. Gli altri mercati vennero tutti subordinati all'inglese, di cui non divennero che filiali. Ultimamente la Francia, che si denomina un paese agricolo per eccellenza, dovette ricorrere all'Inghilterra per farvi i suoi approvvigionamenti. L'Inghilterra ne trae da ciò enormi guadagni, i quali sarebbero ripartiti su tutti i paesi d'Europa, se tutti riducessero la legislazione annonaria all'assoluta stabilità, cioè al generale livellamento.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Al sig. N. N. scolare del Liceo udinese. — Godiamo siate finalmente persuaso essere del tutto indifferente, che il vostro maestro e redattore dell'*Alchimista*, neghi, in onta al vero, piuttosto dieci, che una, che tre volte, che il *primo arcivescovo d'Udine* fu il cardinale Delfino, e le altre cose asserite nell'appendice del N°. 55 dell'*Annotatore Friulano*, contro cui quel signore, non provocato, si levò. Accontentatevi su ciò che risguarda la verità dei fatti asseriti, e se volete sapere quanto ci tocchino le ingiurie, rileggetò l'appendice del N.° 16 dell'*Annotatore*. Buone vacanze.

Al giornale di Vienna il Wanderer. — Nel vostro n.° del 10 agosto, fra le notizie, che probabilmente saranno riportate, come al solito, da tutti gli altri fogli, si legge che: *Sullo stato delle vigne si ricevono da tutte le regioni vinifere della Monarchia le più favorevoli notizie. Si aspetta un prodotto in vino, come nelle migliori annate.* —

Non sappiamo da chi abbiate ricavato una notizia tale; che per la parte che si riferisce alle provincie di quà delle Alpi, è certo interamente *falsa*. A tacere delle altre provincie lombardo-venete, nel *Friuli* la malattia dell'uva ha preso quest'anno un'estensione ancor maggiore dell'anno scorso. Tanto ne risulta da tutte le informazioni che riceviamo. Anzi può dirsi, che in molti luoghi non si tratti ormai di *raccolto di vino*, e forse nemmeno di un liquido tramutabile in aceto, che almeno sarebbe qualcosa. Se l'Ungheria, la Stiria e l'Austria sono esenti dalla malattia, tanto meglio per loro: chè così potranno vendere il loro vino a caro prezzo anche a noi. Qui invece si trovano in peggior stato appunto quelle regioni, le quali sogliono calcolare maggiormente sul prodotto del vino. Vi preghiamo a rettificare l'errore in cui siete, ed a prestare qualche volta attenzione anche ai giornali scritti in lingua diversa dalla vostra.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Domenica e lunedì 14 e 15 Agosto 1853.

Ma chi è questo Pasquino? — domandava, l'altro dì, uno scolare di retorica alla sua mammina, che stava rattoppando una calza — Chi è questo Pasquino!!! — rispondeva la madre nobile, con un muso da far paura ai turcomanni. Questo Pasquino, viscere mie, è qualcosa di peggio d'uno scomunicato. Fa così e così, scrive così e così, è stato là, è stato quà, non vuol saperne di..... s'accapiglia con..... insomma, un cattivo soggetto, che ispira brutte massime alla gioventù e del quale, in nome di queste mammelle che ti hanno allattato, ti prego di non dividere i sentimenti. Gesùsmaria, madama, voi mi flagellate a dirittura. Che faccio io, mò? Che scrivo mò? Quattro chiacchere sul cappellano, altre quattro sulla luna faciente funzioni di gas: ecco tutto. E per questi ninnoli, volermi appiccare! — Ma... siete un pochino mordace: ma.... volete scherzare sugli oggetti più venerabili: e poi... e poi.... Via, via: facciamo la pace. Capitolate, carina, e vi prometto di scrivere con tutta la semplicità d'un collegiale appena uscito dalla pensione. Ve ne dò una prova.

L'alba del 14 Agosto 1853 era spuntata sulla città di Udine e corpi santi. La Roja susurrava dolcemente sotto le ruote dei mulini e dei filatoi, le campane di tutti i campanili suonavano con ammirabile accordo l'avemmaria, e sotto il palazzo del Comune s'udivano i primi gorgheggi dei pincioni portati a vendere dai pastori di Feletto. Vi piace, madama? Più tardi si aprivano le botteghe, le locande; e forestieri entravano da ogni parte, già s'intende, colle carte in regola, e con tutta la buona intenzione di non turbare la pubblica tranquillità. Chi voleva una camera sola, chi ne voleva due — deputati e senatori — ma il fatto stà che i più tardi arrivati dovettero rassegnarsi a non trovarne nessuna. Dunque concorso grande? Già, concorso grande. Fatte le convenienze di buoni cristiani, alcuni andarono a vedere l'Esposizione, altri a far visite di complimento, altri ancora nelle botteghe da caffè a leggere, per distrazione, i dispacci telegrafici del Corriere Italiano. Vi piace madama?

---

colle preposizioni, cogli avverbii e colle congiunzioni gli presenta successivamente gli altri, in guisa che, ricorrendo simultaneamente al libretto degli esercizii, il quale va di pari passo colla grammatica, ei si trova già in possesso di tanta parte di lingua da farsi intendere parlando e scrivendo e da intendere gli altri.

Saprà egli per questo abbastanza la lingua tedesca? Noi crediamo: chè non basta la grammatica, nè il maestro ad apprendere una lingua. Ma quando si appropriò un numero sufficiente di materiali e indovinò il genio di essa, l'assidua lettura ed il discorso faranno il resto.

La lingua tedesca ha *forme* molto regolari; e se analizzandola si è venuti ad intendere il valore che le particelle premesse danno al senso delle parole radicali, quello ch'esse ricevono dalle terminazioni, e come si formino i composti, si vedrà, che avendo a mente poche centinaja di vocaboli si possiede tutta una lingua, che a primo aspetto pareva durissima ad apprendersi. A tali distinzioni conduce appunto colla scorta d'altri grammatici il terzo libretto stampato dal Kumerlander.

La conoscenza della lingua tedesca apre allo studioso quella dell'inglese, dell'olandese, e delle lingue scandinave; per cui può mettersi in comunicazione con metà dell'Europa e con metà dell'America. Però si deve saper grado anche al Kumerlander del procurare ch'ei fa di agevolarne lo studio. — I tre libretti, stampati ad Udine dal Turchetto, trovansi presso i principali librai.

II.

Il duca d'Enghien, dramma storico di S. Treves — Trieste.

Prendiamo questo dramma come una buona promessa d'un giovane, che si deve impegnare a mantenerla, a costo anche di dare una sfida al suo amor proprio, dicendogli *francamente ch'egli* ha fatto un lavoro con molti difetti, ma che però dimostrà una non dubbia vocazione all'arte drammatica.

Tale *vocazione*, che *noi stimiamo* come cosa di gran pregio, ne pare di traspirarla in una certa scioltezza e lucidità del dialogo, in alcuni lampi che lo mostrano non ignaro dello scopo dell'arte, in un certo ardimento di afferrare alcune celebrità, non esitando a mostrarle nel lume in cui vanno giudicate da chi ha retto sentire, quantunque il mondo inclini a scusarle perchè fortunate. Certo facendo parlare un Tayllerand ed un Fouchè, vi vorrebbe un po' più di finezza che non l'usata dal giovane nostro autore; ma non spiace ch'ei mostri quegli uomini famosi in tutto ciò che di più schifoso aveano i loro intrighi. Ciò ajuta il senso morale del Popolo, d'ordinario assai giusto, a pronunciarsi sui loro pari. Questo gli sarà scusa *di non aver saputo* superare nei personaggi dell'Enghien e dell'Imperatrice Giuseppina, le difficoltà che presentano i soggetti storici contemporanei. *Ch'ei* si getti però arditamente nella critica dei costumi nostri; adopri, ora la vivace satira della commedia, ora i nobili disdegni del dramma, ma sempre senza pedanterie e senza declamazioni, a smascherare tante ipocrisie, e svergognare tante fiacchezze, a sollevare il Popolo a più nobili sentimenti: e verrà giorno, che nemmeno questo primo tentativo sarà dimenticato. Badi però, che senza cadere in ricercatezze incompatibili sulla scena, ci deve rendere più italiani la lingua e lo stile: che se taluno lo volesse per questo lavoro coronare d'alloro, ei gli dica di non essere che al piè del monte, sulla cui cima sta l'albero sacro; e che a diciott'anni bisogna armarsi di molta ostinatezza nello studio e nel lavoro, se non si vuole ricadere nel nulla, come tanti che si accontentarono degli applausi dati piuttosto alla promettitrice loro giovanezza, che al valore reale delle prime loro opere.

Pare che tutti quanti abbiano pranzato con appetito, e pagato molto bene, non ostante la situazione critica dell'annata. Dopo pranzo, se vi comoda, ebbe luogo la corsa dei fantini, e grazie a Dio, non s' ebbe a deplorare la perdita d'alcun uomo. Tenne dietro il corso delle carrozze: quante carrozze? Non mi ricordo mica, ma ce n' erano di molto simpatiche. La sera, s' intende bene, teatro aperto; si dava l' Ernani, colle solite tombe di Carlo Magno, col solito corno di quella canaglia di Silva, e con 1400 persone ad ascoltarlo. La signora Marcellina cantò come un Angiolelto, Mirate non plus ultra, Corsi anche, e in questo almeno, se non siete sorda, converrete con me. Dopo teatro, chi a cena, e chi in letto; v' assicuro io, con un ordine e con una soddisfazione da edificare per sin le anime dei più male intenzionati.

Oh ino!!! Passiamo pure all'indomani 15 Agosto 1853. L' alba come sopra, e come sopra il susurrare delle acque della Roja, il suonare delle campane di tutti i campanili, il trillare dei pincioni di Feletto. Indi, partenza di molti forestieri, che vennero rimpiazzati da molti altri, contentissimi i primi e i secondi, della comodità dei loro alloggi e della discretezza degli albergatori. Sul mezzogiorno affluenza di Popolo nelle sale dell' Esposizione. L' agente comunale d' un villaggio nel distretto di Palmanuova voleva sapere perchè non si potesse toccare l' ostensorio del signor Conti. « Finchè fosse proibito di portarlo via, diceva egli, vada! ... ma nè anche toccarlo!!!! deve essere un puntiglio della Fabbriceria di Codroipo, questo qui ». Ho veduto poi una fanciullina, sui sette anni circa, a ginocchiarsi davanti la statua della Gratitudine; e, v' accerto, madama, quantunque nel numero dei vostri scomunicati, tuttavia m' ho sentito commovere da quest' atto gentile. Benedetti i giorni dell' innocenza! Voi ed io, madama, ce li abbiamo dimenticati da un pezzo.

Del resto, anche nel giorno 15 s' ha pranzato abbastanza bene, pagando ancora meglio, e riserbandosi di pensare alla carestia negli ultimi giorni di carnevale. Verso sera, bis corsa dei Fantini. La riva del castello presentava un colpo d' occhio stupendo. Quanto Popolo!... e così quietino!... e vestito a festa!... è tutto allegro d' aver ricuperato il suo posto, da tanti anni perduto. I fantini, madama, erano vestiti alla turca; ultimo figurino, uscito a Costantinopoli dopo il passaggio del Pruth. Dei cavalli, alcuni erano paesani, ed altri mandati da diverse parti, p. e., da Padova e da Gradisca. Il Ruolo veramente diceva nulla di tutto questo, ma l' ho saputo per cerbottana da un mio amico presidente alle Corse, altro segnato nel libro nero di vostra signoria illustrissima. Il padovano, che fece correre due bestie, aveva calcolato di portarsi a casa quattro bandiere per lo meno. Se non che, non riuscirono pienamente appagate le di lui intenzioni. Povera anima! è una cosa crudele, è una barbarie. Non è vero, sig. padovano, che la è stata una barbarie? Perdonate, vi prego, a quell' audace d' un Pesante, che non diede ordine ai suoi animali di correre meno dei vostri.

Quanto ai colpi di mortaro, non potevano venir dati con maggiore esattezza. Si vede che siamo in tutta confidenza colla polvere. I corridori avevano percorso appena una volta il giro del giardino, che lo scoppio s' udiva di già: e quello scoppio serviva, ben inteso, per avvertire il pubblico sul vero istante della mossa. Viva dunque la puntualità.

Del rimanente, anche nel giorno 15, non vi ebbe disordine di sorta, e, grazie a Dio, non fu deplorata che la perdita d' un ferro di cavallo. Alle nove ore, si passò al Teatro. Quella sera venne rappresentato il Rigoletto, e il concorso fu grande, benchè minore della sera antecedente. L' opera, si sa, andò benone. La Lotti e Mirate dovettero ripetere la stretta del loro duetto, come anche venne ripetuto il duetto finale del terzo atto tra Gilda e Rigoletto. Tutti bene, benissimo .... non c' è che dire; e se volete dir voi, madama, ditelo a bassa voce, chè nessuno v' ascolti. Ve lo raccomando pell' amore che vi voglio. E qui *finisce la dolente istoria.* Tutti quanti siamo stati di buon umore, c' era nulla a desiderare di più, Udine pareva un piccolo Milano, una gaiezza, un' andirivieni, un riderell... insomma due giorni che mai più i compagni, felicità completa e *sic itur ad astra.* Diamoci una fregatina di mani, e andiamo a letto, perchè battono le due, madama. Voi lo sapete, le son ore pericolose, aria malsana, e peggio ancora per uno scomunicato sul far mio!... In conclusione, abbiamo fatto la pace sì, o no? Mi pare poi d' essere stato più semplice d' una goccia d' acqua. Se oggi mi trovate maligno, per diana, troverete maligni anche i piccioni di piazza San Marco. Dunque capitolate, neh?... Brava: infin dei conti siete una buona donna, voi.

PASQUINO.

COMMERCIO

Udine 17 *agosto.* — Nella piazza di *Udine* i prezzi medii dei generi nella prima quindicina del corrente mese furono i seguenti. *Frumento* a. l. 20. 69 allo stajo locale [mis. metr. 0,731591]; *Granturco* 12. 15; *Segale* 10. 04; *Avena* 8. 15; *Orzo* brillato 21. 91, non brillato 9. 05; *Miglio* 12. 81; *Saraceno* 10. 73; *Fagginoli* 8. 83; *Sorgorosso* 7. 49; *Riso* a. l. 19. 00 per 100 libbre sottili [mis. metr. 30,12207] *Vino* a. l. 44. 00 al conzo locale (mis. metr. 0,793045). I nostri corrispondenti della Provincia, che ne scrivono da' Palma, Latisana, Codroipo, San Vito, Maniago, Sacile, Gemona, San Pietro, Cividale ecc. variano nei loro giudizii fra l' *un centesimo* e l' *un decimo d' un raccolto ordinario* Questa situazione viene ad essere aggravata dalla scarsezza di tale raccolto nelle due annate precedenti, e dalla pochezza di tutti gli altri raccolti in quest' anno.

AVVISO

Ricorrendo nel dì 18 corrente il giorno natalizio di S. M. I. R. Ap. Francesco Giuseppe Primo a festeggiare per quanto è possibile questa faustissima circostanza dietro i concerti presi coll' Inclito I. R. Comando Militare, ed in base all' autorizzazione accordata dall' Ecc. I. R. Ministero delle Finanze e partecipata col Delegatizio Decreto 12 corrente N. 20306-1459 III. verrà eseguita, ad esclusivo vantaggio della Pia Casa di Ricovero, dopo le ore 5 pom. nel Pubblico Giardino l' estrazione di una PUBBLICA TOMBOLA sotto le seguenti discipline:

1. *L' estrazione dei numeri incomincierà alle ore 5 (cinque) pom. precise del suindicato giorno. Nel caso però che il tempo impedisca di effettuare lo Spettacolo, l' estrazione sarà differita alla susseguente Domenica 21 pure corrente ed alla medesima ora.*
2. *L' importo complessivo delle vincite è fissato ad Austriache Lire 1500 ripartite come segue:*
   Cinquina . . . . . . A. L. 200
   Prima Tombola . . . » 800
   Seconda Tombola . . » 500
3. *Il prezzo di ciascuna Cartella è di* una Lira Austriaca effettiva.
4. *Le Cartelle si possono acquistare dalli Ricevitori del R. Lotto, dai Cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la Città, e dall' apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel Palazzo Municipale.*
5. *L' acquisto delle Cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 2 (due) pom. del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore 2 in poi l' acquisto delle Cartelle si verificherà dagli appositi incaricati appostati nel Pubblico Giardino cioè fino alle ore 3 pelle Cartelle da scritturarsi, e fino alle ore 4 pelle Cartelle già scritturate.*
6. *Le Cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l' acquirente possa dettarvi i numeri di sua scelta.*
7. *La Cartella che non avesse tutti i quindici numeri differenti l' uno dagli altri sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all' art. 2. Sarà pure nulla la Cartella li di cui numeri non corrispondessero a quelli della Cartella madre. Si avverte che spetta al giuocatore l' obbligo al momento dell' acquisto d' incontrare le proprie Cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre ritirata la Cartella dal giuocatore non saranno ammesse correzioni.*
8. *Si lascierà decorrere fra l' estrazione di un numero e quella dell' altro il tempo che basti perchè l' estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della Tromba precederà l' estrazione di ogni numero.*
9. *Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita e di presentare la Cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.*
10. *Chi tarderà a gridare la vincita dopo la sortizione di altri numeri vi perderà il diritto se un' altra Cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.*
11. *Le vincite fatte da più Cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincitrici.*
12. *Li premj saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all' Ufficio Municipale delle Cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione Municipale.*

Accordato questo Spettacolo ad esclusivo beneficio del misero che ha bisogno del ricovero, il Municipio altamente confida che anche in questa circostanza non verrà meno la carità, e che si otterrà quindi un generoso risultato.

Dalla Congregazione Municipale
Udine 12 Agosto 1853.

Il Podestà
L. SIGISMONDO CO. DELLA TORRE

L' Assessore
A. CO. FRANGIPANE

Il Segretario
G. A. CORAZZONI.

P. S.

☞ Domani (18) sarà nel Giardino una terza *Corsa di fantini.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	13 Agosto	15	16
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 7/16		94 5/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—		—
dette » 1852 al 5 »	—		—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—		—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—		—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—		—
detto » del 1839 di fior. 100	137 1/2		138
Azioni della Banca	1406		1406

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	13 Agosto	15	16
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 1/2		80 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	90 1/2		91 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3/4		108 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—		—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	100		—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—		—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 40 1/2		10: 40
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/2		108 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/2		128 3/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/2		128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		13 Agosto	15	16
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 11		5: 11
	» in sorte fior.	—		—
	Sovrane fior.	15. 7		15. 8
	Doppie di Spagna	—		—
	» di Genova	34. 15		34. 14
	» di Roma	—		—
	» di Savoja	—		—
	» di Parma	—		—
	da 20 franchi	8. 30		8: 30
	Sovrano inglesi	—		—

		13 Agosto	15	16
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—		2. 18
	» di Francesco I. fior.	—		2. 18
	Bavari fior.	2. 13		2. 13
	Colonnati fior.	2: 23 1/4		2: 23 1/2
	Crocioni fior.	—		—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4		2: 10 a 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	0 3/8 a 0 1/2		0 3/8 a 0 1/4
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4		6 1/2 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	10 Agosto	11	12
Prestito con godimento 1. Decembre	90 3/4	90 3/4	91
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/2	87 1/2	87 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*